Dopo la conferenza stampa del C.U. a Viareggio

Bernardini: scelte che non convincono

E' un errore riaprire il discorso dei «vecchi» se davvero si vuole rinnovare: bisogna avere il coraggio di puntare sui giovani fino in fondo senza subire gli influssi della politica del risultato ad ogni costo subito e sempre

La conferenza stampa tenuta da Fulvio Bernardini in occasione dell'apertura del torneo di Viareggio ha dato adito a numerose interpretazioni a vivaci polemiche poichè lo stesso C. T., dopo aver dichiarato che la nostra nazionale potrebbe essere in grado di battere la Polonia non ha voluto render noti i nomi dei giocatori che convocherà il 17 febbraio, a Coverciano, per la partita di allenamento contro la nazionale della Norvegia. Non solo, il responsabile delle squadre nazionali ha pure affermato che per battere la Polonia è intenzionato ad utilizzare quattro giocatori esperti da affiancare a sette giovani che già hanno esordito in nazionale; una soluzione, questa, che non convince anche se vanno riconosciute le numerose difficoltà in cui è venuto a trovarsi lo stesso Bernardini quando si è reso conto del basso livello del nostro calcio.

Nel nostro paese, purtroppo, certo giornalismo è inteso solo come un fatto di cassetta e così nel corso della conferenza stampa, ognuno dei presenti ha cercato di suggerire se non di imporre il nome o i nomi di giocatori che appartengono alle società dove il giornale viene stampato e diffuso. Così appena il C. T. ha dichiarato che giocatori come Rivera, Mazzola, Burgnich, Cera, pur bravissimi nelle rispettive squadre, non possono essere utilizzati nella nazionale che egli si appresta a varare per la gara con la Polonia, è successo un mezzo finimondo e molti si sono chiesti se era giusto aver indetto la conferenza stampa solo per annunciare che si può battere la nazionale polacca: come se, fino ad ora, il C. T. avesse ritenuto, anche nelle precedenti partite, di dover perdere e basta.

A noi che gli azzurri vincano o perdano interessa relativamente: abbiamo riaffermato in numerose occasioni che in campo sportivo il risultato fine a se stesso finisce con lo snaturare lo stesso concetto di sport. Per «costruire» una nazionale che possa competere, a livello internazionale, con le squadre più forti, il C. T. avrebbe dovuto prendere il coraggio a due mani e fare piazza pulita dei giocatori che hanno dimostrato i loro limiti tecnici e atletici.

Bernardini avrebbe dovuto puntare su quel gruppo di giovani di riconosciute qualità tecnico-agonistiche che offre il campionato e che sicuramente si impegnerebbero al massimo (come hanno dimostrato coloro che sono già stati utilizzati) e su questo gruppo lavorare in prospettiva lasciando da parte i «vecchi» più o meno validi.

Il voler puntare su una squadra con quattro anziani è già un grosso errore; come un errore è stato l'aver utilizzato gente che nel giro di un paio di stagioni andrà in pensione.

Bernardini in più di una occasione ha affermato che i giovani matureranno nella «Under 23» ma ha anche fatto comprendere a chiare note che nel nostro paese (dove si vive alla giornata e non si programma niente anche in materia di sport) non siamo ancora maturi per tentare una *operazione* del genere.

Ma la cosa che maggiormente lascia perplessi è il fatto che la scottante delusione dei «mondiali» di Monaco, dove la nostra rappresentativa ha fatto una ben grama figura, non è servita a niente o quasi. Certo l'occasione non è stata sfruttata per far sì che anche nel calcio si avesse una ventata di novità con l'ascesa dei giovani più promettenti. Se anche Bernardini non riesce ad attuare un serio programma di rinnovamento (come non ci riuscirono Valcareggi e i *suoi predecessori*) le colpe non sono soltanto sue. Le colpe vanno anche addossate al mondo del calcio impostato sul consumismo e sulla politica del risultato ad ogni costo subito e sempre che sta più a cuore di certi dirigenti e a certe testate di giornali i cui responsabili un po' per ragioni di diffusione e un po' per cieca faziosità non riescono a vedere più lontano del loro naso.

l. c.

La causa Marchini-HH al 9 marzo

● DAVANTI AL TRIBUNALE si è tenuta una nuova udienza della causa per diffamazione intentata dall'ex presidente della Roma, Alvaro Marchini, contro l'ex allenatore della squadra giallorossa Helenio Herrera e contro il giornalista Gabriele Tramontano, che raccolse una intervista dell'allenatore. Marchini si ritenne diffamato da alcuni brani dell'articolo e in particolare da questa frase attribuita ad Herrera: «Marchini è un bandito del calcio italiano».

In aula oggi Marchini ha confermato la sua querela ricordando che Herrera da tempo lo attaccava attraverso dichiarazioni fatte ai giornali. Tramontano ha ricordato di aver intervistato l'allenatore al Velodromo Olimpico alla presenza di due colleghi, Osvaldo Cavaterra e Piero Di Biagio. Ha confermato che il tecnico pronunciò quella frase, confermandola qualche giorno dopo durante un'altra intervista fatta ad un giornale del Nord, aggiungendo anche che Marchini era anche «un truffatore avendo manomesso i bilanci» della società sportiva. L'udienza si è conclusa con la citazione per la prossima seduta, fissata per il 9 marzo, di Cavaterra e di Di Biagio.

A colloquio con il «paron» dopo l'aggressione a Desolati

Rocco: «Ci riprenderemo» (e rimpiange De Sisti)

Il trainer viola è fiducioso e non vuole dare alla «contestazione» più peso di quanto meriti — Molta sfortuna alla base della situazione attuale e della sconfitta con la Sampdoria — Il problema delle «punte» mancate: solo Saltutti ha mantenuto le promesse

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 29.

Nereo Rocco, dopo la clamorosa contestazione di domenica, non fa drammi: è soltanto un po' su di «giri» con coloro che, senza avergli parlato, hanno scritto cose che a suo parere non corrispondono a verità. La prima delle inesattezze è che la sua posizione sia in bilico. «*Intanto* — precisa Nereo — *il presidente Ugolini e il consiglio, nonostante la squadra attraversi un periodo nero, mi hanno riconfermato la loro fiducia e la "contestazione" non ha lasciato alcuna traccia. A Milano sono campato tanti anni e anche là appena la squadra non girava più grida e insulti da parte dei rappresentanti dei clubs rossoneri. E non le dico di che panni vestono gli "ultras" granata. Quelli sì che contestano!*».

A Rocco ricordiamo che Firenze è una città particolare, che gli spettatori del «comunale» al massimo sopportano qualche colpo di tamburo e non certe manifestazioni come quella messa in atto domenica da un gruppo di esagitati i quali dopo aver mandato in frantumi alcune poltroncine della tribuna d'onore hanno aggredito Desolati reo di essersi innamorato di una donna, che certi gesti di teppismo non rientrano nel costume civile dei fiorentini. Rocco ci ascolta e riprende dicendo: «*Mi fa piacere e proprio perchè conosco il costume civile dei fiorentini dico che non bisogna fare drammi. Il resto tutto è cominciato da un gruppetto di giovani e solo al momento dell'aggressione a Desolati si sono intromessi alcuni adulti; sono convinto che già dalla prossima partita i vari appartenenti ai club viola sosterranno la squadra*».

Visto che siamo entrati nel discorso squadra come spiega la sconfitta con la Sampdoria dopo le positive prove contro la Lazio e la Juventus?

«*Io non cerco delle scusanti. Dico solo che la Fiorentina contro la Samp non ha avuto molta fortuna. Abbiamo preso un goal con un tiro da 30 metri e un altro su deviazione di un nostro calciatore. Noi abbiamo tirato in rete almeno una decina di volte e Cacciatori ha parato tutto. Insomma ci è andato tutto storto*».

Quindi domenica sarà tutto un altro discorso con la Ternana?

«*Io lo spero poichè Merlo dovrebbe farcela e Guerini sembra avere assorbito il colpo ricevuto all'inizio del primo tempo, però già che siamo a parlare della squadra debbo anche dire che il sottoscritto non ha avuto molta fortuna. Poco dopo l'inizio perdo Merlo, lo recupero e Della Martina deve operarsi al menisco. Poi Brizi accusa un dolore al tallone di Achille e anche lui resta fuori per molto tempo. Infine anche Merlo contro la Lazio riceve una botta da Re Cecconi e non può giocare. A questo punto mi domando se la fortuna è stata dalla mia parte. Ma voglio anche aggiungere che quando sono arrivato qui a Firenze mi è stato detto che per quanto riguarda le punte non avrei dovuto preoccuparmi: ci sono Desolati, Speggiorin, Caso e Saltutti come riserva. Morale: l'unico titolare è Saltutti. Gli altri non sono mai riusciti ad ingranare e Desolati, anche ieri a Viareggio, ha denunciato di non essere nelle migliori condizioni di forma. Io non sto a ripetere che De Sisti per me avrebbe dovuto rimanere, poichè questo è noto. Sto solo dicendo che mi sono trovato in un labirinto. E non mi si dica che nella scorsa stagione la Fiorentina segnava tanti goal perchè non è vero. Alla fine del girone di andata la squadra era avanti anche perchè Merlo aveva realizzato 4 goals, di cui 3 su calcio di rigore. Noi, invece, come contro la Lazio abbiamo mancato anche il rigore e perso in questo caso un buon punto*».

La maggiore accusa che le viene rivolta è quella di non aver preparato bene la squadra, cioè la «sua» Fiorentina non è in grado di sostenere un ritmo elevato. Cosa può dirci? «*Io credo che si peschi nel torbido. Contro la Lazio nel secondo tempo abbiamo aggredito e messo ai pali gli uomini di Maestrelli e contro la Juventus ci siamo ripetuti. Quindi respingo questa accusa tanto più che anche domenica abbiamo in pratica giocato ad una porta: contro quella del signor Cacciatori*».

Si dice anche che la squadra manca di un giocatore d'ordine, di un elemento capace di catalizzare il gioco sulla fascia centrale del campo. E' vero?

«*Questa lacuna l'avrete notata domenica e contro la Lazio poichè mancava Merlo. Il mio capitano è un signor giocatore e non appena avrà recuperato vi renderete conto che la Fiorentina è in grado di recuperare il terreno perso*».

Negli ambienti della tifoseria si sostiene che alcuni giocatori non si concentrano perchè sono interessati ad altre cose personali.

«*Tutti sanno che io faccio questo mestiere da una vita e di conseguenza ne ho viste di tutti i colori. Io credo che si tratti solo di malignità. Certo non va dimenticato che la maggioranza dei miei giocatori sono giovani, che molti di loro hanno già difeso con onore la maglia azzurra. E quando siamo giovani si può anche cadere in presunzione ma ripeto alla Fiorentina manca solo una vittoria per riprendersi, per far dimenticare il periodo nero*».

Loris Ciullini

Le squalifiche della Lega

Boninsegna: una giornata

Il giudice della Lega ha comminato una giornata di squalifica a Boninsegna per «frase irriguardosa nei confronti di un segnalinee» all'uscita dal campo al termine della partita Roma-Inter. Per quanto riguarda la serie A una giornata di squalifica è toccata pure a Legnaro (Ascoli). L'Ascoli è stato multato di 350 mila lire «per condotta provocatoria nei confronti di un giocatore (Chinaglia - n.d.r.)», di 350 mila la Roma, di 150 mila il Milan, di 150 mila il Napoli, di 125 mila il Cesena e di 1 milione e 250 mila lire il Foggia.

In serie B il Giudice ha rinviato ogni decisione su Novara-Avellino (il portiere della squadra campana si accasciò al suolo colpito da un oggetto che, tuttavia, non sarebbe stato trovato) in attesa di esaminare il reclamo dell'Avellino. Sono stati squalificati per una giornata Bittolo (Genoa), Passalacqua (Reggiana), Pienti (Arezzo) e Simonato (Sambenedettese).

Moser, Baronchelli e Battaglin al centro della nuova stagione ciclistica

Tre giovani leoni contro Merckx

Il «Tista» dovrebbe imitare i suoi due baldanzosi rivali disputando «Giro» e «Tour» — Un calendario sempre più lungo, confusione e caos con l'avallo di chi (e cioè l'UCI) dovrebbe portare ordine nel disordine — I corridori supersfruttati

Ogni anno, quando il ciclismo inizia un nuovo capitolo, il cronista si trova di fronte ad un calendario sempre più lungo. Il lato comico della faccenda è che tutti (persino i compilatori) concordano con la necessità di accorciarlo. Ormai siamo alla inflazione con troppa gente che agisce in mala fede. Chi parla di politica d'inversione, di propaganda, chi s'appella alla TV dovrebbe comportarsi in maniera ben diversa. Metà corse basterebbero se sfogliamo attentamente il calendario internazionale, invece la Milano-Sanremo (primo grosso obiettivo della stagione) è preceduta da ben nove prove a tappe, senza contare gli altri innumerevoli appuntamenti. E attenzione: sempre in marzo, in Italia avremo quattro traguardi nell'arco di una settimana: il Giro di Calabria, il G.P. di Siracusa, il Giro di Campania e il G.P. di Mirandola.

Sono follie che si ripetono in aprile e nei mesi seguenti, è la confusione generale, è il caos con l'avallo di chi dovrebbe portare ordine nel disordine (l'UCI), è il supersfruttamento legalizzato dei corridori nel contesto di un ciclismo senza tredicesima e senza ferie pagate, con stipendi annui di 1 milione e mezzo: è il minimo italiano stabilito dall'UCI che doveva salire a due milioni e al contrario è rimasto inalterato. I casi di

● BATTAGLIN

salari così bassi, inaccettabili, devono scomparire, e ostiamo sperare nella intelligenza dei presidenti di alcune squadre in peccato grave.

Introducendo il discorso della stagione 1975 è d'obbligo cominciare da Merckx, capofila della Molteni di Arcore tesserata in Belgio. Ancora non conosciamo il programma di Edoardo: essendo prossimo alle trenta primavere e considerando quanto ha speso, ottenuto e messo da parte, l'uomo di Albani dovrebbe svolgere un'attività ragionata e scegliere (ad esempio) fra Giro e Tour. L'impressione è che Merckx voglia attendere i risultati delle classiche di marzo e d'aprile. Gli è rimasta nel gozzo la magra del 1974 e vuole rifarsi. Poi, vedremo se terrà fede al giuramento della scorsa estate, era nauseato da Giro d'Italia, Giro della Svizzera e Tour, disse che il record del «tris» aveva richiesto uno sforzo irripetibile, che negli ultimi due anni di carriera avrebbe disputato una sola competizione di lunga durata, ma Merckx è capace di tutto, capace di dimenticare, di mancare al giuramento e di accontentare sia Torriani che Levitan. Intanto, la gente si chiede se sarà sempre la solita musica, oppure se Edoardo troverà qualcuno capace di ridimensionarlo.

E' una domanda che chiama in causa lo schieramento italiano e principalmente i suoi giovani, pur non sottovalutando il contributo che possono dare gli anziani. Cominciamo dunque la rassegna con Moser, Baronchelli e Battaglin, un terzetto di grandi speranze.

Francesco Moser ha già dimostrato quanto vale nelle gare in linea. Vale molto. Il suo fondo e la sua potenza l'hanno portato a vittorie esaltanti, e adesso il trentino è impegnato a smentire coloro che lo vedono chiuso, limitato nelle corse a tappe. Da qui il doppio impegno Giro-Tour, un vero esame del fuoco per Francesco, bravissimo a cronometro e in discesa ma scarso in salita. Eppure Waldemaro Bartolozzi pensa di plasmare il suo giovanotto anche in montagna, di completarlo, pur senza illudersi che egli diventi uno scalatore di vaglia. In verità, la storia insegna che in passato uomini della taglia di Moser hanno brillato nel Giro e nel Tour. Insomma, il capitano della Filotex lancia una sfida, fermo restando che è un atleta di prima grandezza, un anti-Merckx e un anti-De Vlaeminck per una Milano-Sanremo, una Parigi-Roubaix e via di seguito. Francesco conterà sul mestiere, il valore, la fedeltà di Poggiali, Ritter, Fuchs e Caverzasi, mentre il compito dei nuovi arrivati (Bortolotto, Dallai, Fontanelli, Rossignoli e Simonetti) è di non far rimpiangere chi è partito.

Per Tista Baronchelli fa testo un Giro d'Italia concluso a dodici secondi da Merckx. In seguito è stato un soffrire e un tribolare, una dolorosa sosta dovuta ad un rovinoso capitombolo. E ora il ragazzo della Scic ha una gran voglia

● MOSER

di recuperare. Il suo principale obiettivo è il Giro e siamo tentati di suggerirgli anche il Tour perchè al debutto in campo professionistico ha mostrato particolari attitudini per avventure del genere.

Il Tista ha classe, temperamento e ottime doti di «grimpeur», qualità emerse nel '73, quando si aggiudicò il piccolo Giro e il Tour dell'Avvenire. Ecco perchè al primo impatto coi campioni (Merckx, Gimondi, Fuente, ecc.) si è distinto, e vi racconteremo un episodio che testimonia in favore della genuinità, della freschezza, della semplicità e della calma (il tutto equivalente ad un eccezionale recupero) di questo ventunenne. La scorsa estate mezz'ora dopo aver staccato Merckx sulle Tre Cime di Lavaredo, il Tista venne fuori con le seguenti parole mentre riceveva i complimenti di «patron» Fornari: «Guarda un po' se il Giro deve svolgersi proprio nel momento del raccolto delle ciliegie. Mi spiace non essere a casa per dare una mano ai familiari...».

Colnago e Chiappano hanno affidato Baronchelli ad un eccellente maestro come Bitossi, per non dire di Paolini. E un terzetto coi fiocchi che unisce la giovinezza all'esperienza, e al telaio del 1974 composto da validi elementi quali Laghi, Vercelli, Zanoni, Spinelli, Conati, Gazzola, Martella e Gaetano Baronchelli, la Scic ha aggiunto un pedalatore della tempra di Riccomi, nonchè Mori e Rota, due navigati scudieri. E' una squadra vincente, si capisce, e ripetiamo: il Tista deve giocare pure la carta del Tour.

● BARONCHELLI

Giovanni Battaglin cercherà di riscattarsi appunto lungo le strade del Giro e del Tour. Si è chiacchierato parecchio sul capitano della Jollyceramica che solo nel Giro dell'Appennino (scalando la Bocchetta a tempo di primato) ha fornito un saggio delle sue possibilità. Le chiacchiere sono come le ciliegie (anche Battaglin, come Baronchelli, ha una vasta piantagione): una tira l'altra, e probabilmente Gianni ha commesso qualche errore, si è concesso qualcosa che non doveva concedersi dopo il significativo esordio del 1973, ma è stato sfortunato, è caduto malamente nella Tirreno-Adriatico, ha affrontato il Giro con la bronchite, per continuare a correre non si è curato come doveva e ha atteso l'inverno per riacquistare piena salute.

«Finalmente mi sento in palla. Il 1975 sarà l'anno della verità. Prometto di essere in prima linea», dice Battaglin, e noi gli concediamo fiducia, noi lo aspettiamo alla ribalta. Molto è cambiato nella Jollyceramica. Gli innesti di Marcello ed Emanuele Bergamo, di Bertoglio, Maggioni, Giuliani e Quintarelli hanno dato più equilibrio e maggior consistenza alla compagnia diretta da Marino Fontana, e fra i riconfermati dovrebbe imporsi definitivamente il velocista Gavazzi ben coadiuvato da Vicino. Da non dimenticare il regolarista Antonini e i mezzi del norvegese Knudsen. E c'è un presidente (Ferruccio Franceschini) competente e pieno di entusiasmo.

Moser, Baronchelli e Battaglin contro Merckx. Il gigante non trema, però questo è il tema dell'anno.

Gino Sala

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● LA SVIZZERA LISE-MARIE MOREROD, che ha realizzato il miglior tempo nella seconda manche, ha vinto lo slalom speciale femminile dell'Arlberg-Kandahar, valevole per la Coppa del mondo, precedendo di 16/100 di secondo Hanny Wenzel del Liechtenstein (che aveva ottenuto il miglior tempo nella prima manche) e di 58/100 di secondo la tedesca occidentale Rosi Mittermaier. Per quanto riguarda le gare maschili di oggi i funzionari di gara dello slalom valevole per la Coppa del Mondo di sci maschile, hanno posticipato di due ore l'inizio della gara a causa delle pesanti nevicate che si sono abbattute sulla zona. Gli organizzatori hanno detto che solo oggi sarà possibile decidere se far disputare o meno la gara: le pendici che sovrastano la pista sono coperte di neve ed esiste un serio pericolo di valanghe. Intanto ieri si sono svolte le operazioni di sorteggio per le posizioni di partenza. Questi i primi 15: 1) Ochoa (Sp.); 2) Zwilling (Au.); 3) Radici (Italia); 4) Gustavo Thoeni (Italia); 5) Stenmark (Sv.); 6) Neureuther (Ger.); 7) Gros (Italia); 8) Schlaeger (Ger.); 9) Hauser (Au.); 10) Hinterseer (Au.); 11) Bruce (N.Y.); 12) Frommelt; 13) Tresch; 14) Kniewasser; 15) De Chiesa (Italia).

● L'AMERICANO ARTHUR ASHE si è imposto nettamente col punteggio di 6-2, 6-3 sull'italiano Corrado Barazzutti, nel primo turno del torneo di Richmond, valevole per il campionato del mondo. Ashe, che è nativo proprio di Richmond ed è il n. 3 delle teste di serie di questo torneo, ha eliminato Barazzutti in meno di un'ora di gioco.

● LA COPPIA SOVIETICA Ludmila Pakhomova e Alexander Gorskov, campione europea e mondiale uscente di danza sul ghiaccio, si è assicurata un netto vantaggio in classifica dopo le prime due prove di danza obbligatoria agli «europei» in corso di svolgimento a Copenhagen. I sovietici con 44,32 punti precedono gli inglesi Hilary Green e Glyn Watts con 39,40. Seguono i sovietici Natalia Linicuk e Genadji Karponosov con 38,88 punti.

Seconda giornata al torneo di Viareggio

Un rigore per parte: Lazio e Sampdoria 1-1

Nel programma odierno spicca l'incontro di Sesto Fiorentino tra il Napoli e l'Ujpest

PISTOIA, 29

Neppure la Lazio, la squadra che lo scorso anno perse di stretta misura contro la Fiorentina nella finalissima, è riuscita ad imporsi al suo esordio nel torneo internazionale di Viareggio. I giovani bianco azzurri di Bob Lovati contro la Sampdoria (dopo essere andati in vantaggio al 32' del primo tempo, grazie ad un calcio di rigore per un fallaccio di De Giorgis su Ceccarelli, che non ha trovato di meglio che stendere il laziale il quale, dopo un'azione combinata con Manfredonia, stava andando a rete) quando mancava un minuto alla fine dell'incontro e la gran massa dei presenti stava lasciando il Comunale, si sono fatti riprendere: Tinaburri ha commesso un fallo in area su Giovannetti e il direttore di gara, il signor Bergamo di Livorno, non ha esitato a concedere la massima punizione, che Niccolini non ha avuto difficoltà a trasformare in gol.

Si è trattato di un incontro abbastanza interessante che ha visto nel primo tempo il dominio della Lazio, mentre, nella ripresa, non appena i bianco-azzurri hanno denunciato la stanchezza per il ritmo sostenuto fino a quel momento, i liguri sono riusciti a prendere in mano l'iniziativa e a raggiungere, anche se in extremis, il pareggio che però suona di condanna nei confronti della compagine romana.

La gara è stata giocata su un terreno reso pesante dalla pioggia dei giorni scorsi ed è per questo che le due squadre non sono state in grado di esprimere il meglio delle loro possibilità. Comunque, nonostante questo handicap, i presenti hanno assistito ad un buon spettacolo, specialmente nel primo tempo, quando la danza è stata condotta dalla rappresentativa bianco azzurra la quale ha messo in evidenza alcuni giocatori interessanti come il portiere Avagliano, il mediano di spinta Amato e le mezze ali Ceccarelli e Manfredonia, autori di un primo tempo piuttosto notevole. Nelle file dei blu cerchiati si sono imposti lo stopper Arecco, che domenica giocò a Firenze contro i viola, la estrema destra Giovannetti e il centro avanti Niccolini, autore di alcuni spunti interessanti.

Ed ecco le formazioni: LAZIO: Avagliano; Tinaburri, Cremaschini; Amato, Di Chiara, Rosati; Giordano, Ceccarelli, Coletta, Manfredonia, Mazzo. SAMPDORIA: Pionetti; Bombardi, Romei; Capallo (Lognoni), Arecco, Cinquegrane; Giovannetti, Donati, Niccolini, Re, De Giorgis. ARBITRO: Bergamo di Livorno.

Le altre partite hanno dato i seguenti risultati: a VIAREGGIO: Dukla batte Stoke City 1 a 0; a SARZANA: Varese batte Amsterdam 2 a 0.

E infine, ecco il programma odierno: VIAREGGIO: Milan-Rangers; SESTO FIORENTINO: Ujpest-Napoli; CARRARA: Juventus-Velez; LUCCA: Burlingame-Cesena.

Gentile (distorsione) indisponibile domenica

TORINO 29.

Stamane, durante l'allenamento, Gentile ha dovuto abbandonare a causa di una nuova leggera distorsione alla caviglia sinistra. Il giocatore si era prodotto una prima contusione nei primi minuti di Juventus-Ternana ma aveva portato la gara al termine. Secondo Parola, domenica Gentile non potrà giocare.

Lettere all'Unita

Come si studia in un «indecente scuola del Sud»

Cara Unità,

la scuola media statale di Mugnano, smembrata in tre sedi (centrale, I e II succursale che distano tra loro un chilometro circa) racchiude in se stessa tutti i mali che mi autorizzano a definirla «indecente scuola del Sud». In sede centrale (un fatiscente edificio che conta come minimo 60 anni) insegnanti e alunni e segretari vivono praticamente in cortile. Niente palestre, niente sala professori (a volte mi preparo per la lezione in cortile), niente aula per le applicazioni tecniche e per il latino, niente aule per gli allievi che sono sottoposti a quella indegna mostruosità che si chiama «rotazione». Freddo ed umidità e basta. Infatti preside, insegnanti alunni sono stati qui i primi a cadere ammalati d'influenza.

Nella II succursale la situazione è diversa, ma forse ancora più tragica. Si tratta di uno stabile moderno, per civili abitazioni. Le aule sono piccolissime e assolutamente inadatte ad uso scolastico. Vi scrivo per chiedervi di venire a controllare se sia civile, morale, igienico, educativo tenere 30 allievi in una stanza che a mala pena ne potrebbe contenere 15. Venite pertanto in II succursale nella classe II L.

Io ed i miei 30 allievi siamo praticamente «inchiodati» in quell'aula. Non solo l'insegnante non può «democraticamente» (che bell'avverbio) girare tra i banchi per mancanza di «solco» tra una fila di banchi e l'altra, ma non ha nemmeno lo spazio per alzarsi e raggiungere la lavagna: dovrebbe mettersi la minicattedra in testa. Inchiodati i banchi e alla cattedra respiriamo ognuno nella bocca dell'altro. Ho insegnato in altri paesi, ma non avevo ancora visto simile «indegnità». D'estate sarà un vero e proprio forno crematorio ed ai ragazzi non resterà che saltar dalla finestra e andarsene a casa.

Preside, insegnanti, alunni si sono sempre interessati della loro scuola. Si sono avute manifestazioni rabbiose da parte degli studenti ed a ragione. E' stato interpellato anche il sindaco che detiene una scuola fantasma. Il risultato finora è stato nullo.

Prof. ANTONIETTA BENONI (Napoli)

Il disagio degli insegnanti delle «libere attività»

Alla direzione dell'Unità.

Scrivo a nome di un gruppo di insegnanti delle Libere attività complementari presso la scuola media n. 2 di Marina di Massa. Ci rivolgiamo a tutti i nostri colleghi d'Italia per mettere in atto una azione di protesta a livello nazionale per ciò che riguarda i seguenti punti: 1) l'esclusione dalle graduatorie provinciali di sistemazione nelle materie cui dà diritto il nostro titolo di studio; 2) la esclusione dai corsi abilitanti speciali; 3) l'esclusione dall'elettorato attivo e passivo per gli organi scolastici.

Ciò dimostra che esiste una deplorevole discriminazione tra insegnanti di serie «A» e di serie «B»: infatti, pur avendo tutti l'incarico a tempo indeterminato, quelli di serie «A» hanno potere decisionale nell'ambito scolastico, quelli di serie «B», cioè gli insegnanti delle Libere attività complementari, devono essere presenti ai consigli di classe, alle riunioni, al ricevimento dei genitori, agli scrutini, senza peraltro avere alcun potere deliberativo.

Prof.ssa ENZA PERAZZO (Marina di Massa)

L'isola è una «perla» ma mancano ancora i professori

Signor direttore,

desideriamo portare alla conoscenza dell'opinione pubblica la situazione scandalosa della Scuola media nell'isola di Stromboli (Eolie), dipendente dal provveditorato di Messina. Il giorno 1 ottobre, mentre si aprivano le scuole in tutta Italia, quella di Stromboli è rimasta chiusa.

Dopo numerosi interventi, telegrammi, telefonate, lettere, l'autorizzazione di apertura è stata finalmente concessa nei primi di novembre. Gli alunni iscritti si sono presentati a scuola. Ma insegnanti non ce n'erano. Di nuovo: telegrammi, telefonate ecc.; dopo tre settimane, è arrivata, mandata dal preside della Scuola media «Santa Lucia» che regge la Scuola di Stromboli, una giovane professoressa. Questa insegnante assumerà le tre classi: prima, seconda, terza, ma soltanto per l'italiano. Gli alunni di Stromboli, a Natale non avevano ancora iniziato il programma di matematica e: storia, di geografia ecc. E questo ritardo è troppo grave perchè riguarda materie difficili come quelle scientifiche e non potrà mai essere recuperato. E i nostri figli, dopo aver preso la licenza elementare, non sanno fare una divisione a due cifre.

E' quasi un mese che stiamo telefonando, tempestando il provveditorato. Non si può concludere niente. L'unica risposta è sempre quella «Abbiamo assegnato il posto a dei professori, se non ci vogliono andare che cosa possiamo fare».

Questa situazione è del tutto intollerabile. L'isola di Stromboli come le altre isole dell'Arcipelago hanno delle condizioni particolari e bisogna, forse, prendere delle disposizioni particolari. Però, se un professore chiamato per insegnare a Stromboli rifiuta il posto, dovrebbe farlo sapere immediatamente, giustificando i seri motivi d'impossibilità e nel giro di 24 ore, il provveditorato dovrebbe provvedere ad un'altra nomina (salvo a verificare, in secondo tempo, la consistenza dei motivi del rifiuto). Se c'è scarso interessamento da parte degli insegnanti, non è giusto che ne siano vittime i giovani dell'isola.

Se dobbiamo portare, per protestare, i nostri figli a Roma, li porteremo. Ma intanto vogliamo far sapere all'opinione pubblica in quale maniera sono trattati gli abitanti di queste isole «perle del Tirreno», altamente vantate dalla propaganda turistica italiana.

A. CARMOZ DAMIAN e altre numerose firme (Stromboli - Messina)

Stipendio decurtato per alcuni ausiliari della media

Caro direttore,

ti prego di concedere un po' di spazio sul giornale alle rivendicazioni di un gruppo di ausiliari della Scuola media statale di Beinasco, in provincia di Torino. Questi sono al quinto anno della loro immissione in ruolo, e benchè lo spazio di tempo sia piuttosto «lunghetto», continuano a percepire uno stipendio decurtato di alcune spettanze, non esclusi il passaggio di parametro e gli aumenti biennali. Nei primi giorni di dicembre, uno di essi, visto tra l'altro che la tredicesima era così esigua — variante dalle sessanta alle settantamila lire — pensò di rivolgersi agli uffici del Tesoro di Torino per sollecitare il disbrigo delle pratiche, ma ebbe la poco gradita sorpresa di imbattersi in una impiegata la quale, con un sufficiente sussiego, gli consigliò di contentarsi di prendere quel poco che dava la scuola, perchè loro avevano ben altro da pensare. Si capiva bene, poveretta, che al Tesoro erano tutti presi con i conteggi delle liquidazioni dei «burocrati d'oro», e ormai abituata a trattare somme da milioni, le dava forse fastidio sentire parlare di «quisquilie».

E pensare che quelle poche lire, se percepite in tempo debito, avrebbero potuto anche servire a comprare un paio di scarpe, mentre oggi sono solo buone ad acquistare qualche pacchetto di sigarette, aumentate di prezzo. Caro direttore, cerca un po' di richiamare al suo dovere il ministro Colombo, perchè faccia pagare subito quello che deve ai lavoratori.

M. P. (Torino)

Stipendi in ritardo, fatiscente l'edificio scolastico

Caro direttore,

qui da noi gli insegnanti — per negligenza o per vendetta del Provveditorato — hanno avuto dalla «befana» della scuola soltanto cenere e neppure un carbone: a tutt'oggi — 12 gennaio — ancora non percepiscono lo stipendio di dicembre.

In tanto grave disagio, accresciuto a seguito del nubifragio che il 30 e 31 dicembre ha reso inagibile il fatiscente edificio (si fa per dire) della locale scuola media, gli insegnanti elementari e medi, di concerto con le forze sociali e politiche democratiche, hanno indetto una assemblea per programmare una serie di obiettivi da conseguire in uno con la lotta per la effettiva democratizzazione nella gestione della scuola. E' ormai coscienza largamente acquisita che la riforma democratica della scuola, come ogni altra riforma, non va demandata all'arbitrio, sempre più irresponsabile e conservatore, di organi burocratici o di forze integraliste, bensì a quelle forze sociali e politiche che con la lotta rivoluzionaria antifascista vollero e vogliono liquidare — come inequivocabilmente vuole la Costituzione — ogni residuo di sterile paternalismo e di ingiusta discriminazione.

Intanto gli insegnanti chiedono ai nostri parlamentari un impegno per una normativa che fissi le responsabilità degli organi burocratici della scuola, anche per l'enorme ritardo finora lamentato nell'attuazione di una legge, ormai così vecchia, come la 468. Soltanto così si potrà sperare di arrivare l'anno scolastico 1975-'76 in modo meno disgraziato e meno disastroso.

Prof. GINO SCORPIO (Cerreto Sannita - Benevento)

Anche nell'emigrazione chiedono gli organi collegiali

Alla direzione dell'Unità

Gli insegnanti italiani in Svizzera aderenti alla CGIL-Scuola, riuniti in assemblea a Zurigo, vista l'importanza che gli organi collegiali hanno ai fini del rinnovamento della scuola e in considerazione dell'imminente applicazione degli stessi in Italia, chiedono che l'attuazione degli organi collegiali venga estesa anche all'estero. La CGIL-Scuola si propone di studiare un piano d'applicazione degli organi collegiali in Svizzera che tenga conto delle esigenze dell'emigrazione e della particolare situazione locale. Considerando della massima importanza tale richiesta, gli insegnanti della CGIL-Scuola si impegnano a sostenerla con tutte le forme e i mezzi consentiti.

LETTERA FIRMATA (Basilea)